

Polizia, a proposito del presidio di Ceva

■ Alcune osservazioni in merito alla recente notizia della futura soppressione del distaccamento Polstrada di Ceva.

La chiusura di un presidio di **Polizia** (anche se di sola Specialità) non può mai essere accolta in termini positivi, a maggior ragione nel caso in esame ove il citato reparto è chiamato ad operare in un contesto territoriale ampio e variegato, competente, nella materia della sicurezza stradale, sull'area Sud-orientale della nostra provincia: il sempre più ridotto organico e l'impiego ormai costante del personale pattugliante nella vigilanza stradale dell'A6 (To-Sv), in ausilio ai già insufficienti colleghi della Sottosezione di Mondovì, ne hanno progressivamente ridefinito compiti e funzioni.

La questione centrale per la nostra provincia, è senza dubbio quella degli organici, drammaticamente fermi alle vetuste previsioni normative dell'ormai lontano 1989, a cui sono seguite, a livello centrale, scelte governative infelici in tema di assunzioni.

Ciò ha comportato, negli ultimi anni, una gravissima emorragia di personale in tutte le articolate compagini della **Polizia** di Stato operante in provincia: dalla **Questura**, già afflitta da croniche carenze in alcuni settori specifici tra cui l'Ufficio Immigrazione, la **Polizia** Scientifica, il controllo del territorio; alla Stradale, co-

stantemente chiamata a fornire sicurezza su arterie statali e provinciali che si snodano su itinerari degni di una regione, a cui si aggiungono i tratti interi dell'A6 (da Torino a Savona) e dell'A33 (da Cuneo a Asti), ove vige l'obbligo di garantire una costante presenza operativa, in forza di convenzioni vigenti con le Società concessionarie autostradali.

Dagli Uffici distaccati della **Questura** presso la Polstrada di Bra (sorti per sopperire alla mancata istituzione di un vero e proprio Commissariato di **Polizia** nella zona popolosa del Braidese/Albese) sofferenti anch'essi di organici ridotti nei settori della **Polizia** amministrativa e dell'Immigrazione; infine alla **Polizia** di frontiera che, oggi più che mai, deve rendere sicuro un confine terrestre sensibile, dopo i gravi fatti terroristici d'Oltralpe.

In conclusione, ci si domanda quale modello di sicurezza il Dipartimento della **Polizia** vorrà restituire alla provincia di Cuneo nel prossimo futuro, considerando che, per il **SIAP**, solo un decisivo ed effettivo aumento degli attuali scarni organici sortirà un duplice effetto: garanzia di più elevati livelli di sicurezza per le nostre comunità locali; maggiori tutele giuslavoristiche del personale operante che, qui come altrove, sta dando quotidianamente dimostrazione di dedizione al servizio, spesso in condizioni oggettivamente difficili.

FRANCESCO CALLERI

SEGRETARIO PROVINCIALE **SIAP**

